

Epifania del Signore

6 gennaio 2010

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 60, 1-6)

¹ Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. ² Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge³ i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. ⁴ Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. ⁵ Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. ⁶ Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 3,2-3a.5-6)

Fratelli, ² penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³ per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. ⁵ Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶ che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (cf. Mt 2,2)

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12)

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: ² «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? A Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³ All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴ Riuniti ^B tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵ Gli risposero: «^C A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶ «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele»». ⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸ e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹ Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, D li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰ Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada E fecero ritorno al loro paese. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 71 (72)

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Note del testo

Scrivono san Paolo che “si è manifestata la misericordia e l’amore di Dio per gli uomini”. Questa è la Epifania che celebriamo: la rivelazione di Dio nella carne umana, cioè la rivelazione dell’interesse e dell’amore di Dio per l’uomo. Nella prima lettura, Gerusalemme poteva capire bene il significato di quelle parole che il profeta Isaia le rivolge. Sono parole che il Profeta rivolge alla Gerusalemme che sta uscendo dal trauma del tempo dell’esilio. Una Gerusalemme distrutta e desolata, con poche energie materiali; e con poche energie spirituali: con poca voglia di lottare e di rischiare in tutto quel cammino faticoso che sarà la sua rinascita. Allora si capisce la parola del Profeta. Gerusalemme sa di essere in una condizione di tenebre e di oscurità; allora quelle parole, «rivestiti di luce (...) su di te splende il Signore, la gloria appare su di te», hanno tutto il senso della riscoperta della gioia di esistere, della ricchezza di vivere, di essere popolo del Signore, amato; nel quale si riflette la gloria di Dio, la bellezza di Dio.

(A): Ma per noi oggi, che senso può avere questo? Possiamo dire anche di noi che siamo nelle “tenebre”, e che abbiamo bisogno di essere “illuminati”? Possiamo dire anche di noi che la “gloria di Dio” trasfigura la nostra esperienza concreta, il nostro modo concreto, di pensare e di vivere? Crediamo proprio di sì! Perché chiaramente viviamo in una condizione molta diversa da quella degli Ebrei di 2500 anni fa, ma in realtà, davanti al mistero della vita, siamo nella oscurità tanto quanto loro. Uno dei significati dell’Epifania è proprio questo: manifestazione! Manifestazione della gloria di Dio in una carne umana. L’umanità, la natura umana, è nobile, è nobilitata, da questo splendore della gloria di Dio che si riflette su di lei. E proprio per questo la nostra esistenza umana deve esprimere meglio che può la gloria di Dio. E la gloria di Dio è il suo amore, è la sua santità, è la sua misericordia, è la sua benevolenza. Ebbene, amore, santità, misericordia, benevolenza: questo è l’orientamento della nostra vita. La “Luce” che ci viene donata è questa: viene dal Natale, viene da questa festa della Epifania. E noi chiediamo al Signore che questa Luce ci illumini sempre. Perché se qualcuno di noi percorre la strada retta, la strada giusta, diventa luce anche per gli altri.

(B): Paradossalmente può accadere quello che dice il Vangelo: i vicini non colgono la presenza della luce. Erode abitava a otto chilometri di distanza da Betlemme, quindi vicino; poteva facilmente trovare il bambino. Non lo ha trovato. I Magi sono lontani dal punto di vista fisico, spirituale e morale; eppure camminano; la luce è sufficiente per dare a loro un itinerario di salvezza. Per questo è il mistero paradossale del Natale che dobbiamo accogliere e fare nostro. Per tanti aspetti noi siamo i vicini, però questo non ci garantisce. Bisogna che vicini come siamo riusciamo a cogliere questa luce, a lasciarci illuminare. E se siamo lontani per un motivo o per l’altro, però possiamo ricordare che il Natale è per noi, che la manifestazione del Signore è per noi. Non siamo così lontani da non intravedere la luce. Nessuno è così lontano. La luce di Dio è andata a scomodare i Magi, là dov’erano. Così nessuno è così lontano da non potere intravedere questa luce. È a tutti che viene data la possibilità di trasformare il proprio vagabondaggio in pellegrinaggio, il proprio camminare senza meta in un itinerario che ha come meta l’amore di Dio, il luogo dove l’amore di Dio si è manifestato.

(C): Accade nel Vangelo qualche cosa di sorprendente: che i pagani, guidati dalla stella, arrivano fino a Betlemme. Mentre Gerusalemme, e il re Erode non si muovono; Erode sa, attraverso il profeta Michea, che il Messia deve nascere a Betlemme (cfr. Mt 2, 6; Mi 5, 1), ma non lo va a cercare. Si sperimenta quello che è uno dei drammi della storia dell’uomo e in fondo della storia della elezione di Dio. Il Signore chiama; quando il Signore chiama, ama con un amore di predilezione. Però chi è amato, e chi è scelto, deve stare attento a non trasformare la vocazione e la elezione in privilegio, come se la elezione di Dio lo collocasse al di sopra degli altri, in una posizione di potere. Perché nell’ottica della Scrittura l’elezione di Dio c’è: ha scelto un popolo. Ma non lo ha scelto perché quel popolo allontanasse da sé gli altri, ma perché si rendesse strumento, perché attraverso di lui l’amore e la predilezione di Dio diventasse universale, perché tutti gli altri popoli vedendo quel popolo e vedendo il suo rapporto con Dio venissero condotti a ricercare il Signore.

(D): I Magi hanno visto una luce una stella che indica la nascita del “Re dei Giudei” (cfr. Mt 27, 11) e si sono messi in cammino (cfr. Mt 2, 2). Ci sono alcune cose che sorprendono in questo racconto: è nato il Re dei Giudei e i Magi vengono ad adorarlo. Ma come, non sono Giudei? Che interesse può avere per loro questa nascita? Forse che si mettevano in cammino tutte le volte che nasceva un re? Poi vengono per adorare, non solo per onorare, ma proprio per adorare. Allora, è un re quello che è nato o è un Dio? Forse la spiegazione sta in quella stella misteriosa: è un segno nel Cielo, e quindi una parola di Dio. Chiunque riconosce una parola di Dio è interpellato personalmente, e personalmente deve rispondere. Magi cercano Dio, obbediscono alla sua Parola; e quello che vedono il Bambino è esattamente la “Parola di Dio fatta carne” (cfr. Gv 1, 1.14), per questo adorano.

(E): È interessante che la stella che ha guidato il viaggio di andata dei Magi sembra poi scomparire, quasi abbia esaurito la sua funzione. La Stella doveva indicare il Messia, e una volta che lo ha indicato non ha più motivo di esistere, perché la luce vera, quella che illumina ogni uomo, è il piccolo Bambino di Betlemme. C’è un luogo nel mondo abitato dalla luce di Dio: questo luogo è l’umanità di Gesù. Un bambino come gli altri ma sul quale si ferma la gloria di Dio, e a partire dal quale la gloria di Dio si riversa sugli uomini, su tutti gli uomini.

Prefazio suggerito: “Oggi, in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza, e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell’immortalità divina” (prefazio dell’Epifania).

Padri della chiesa

Corri insieme con la stella, reca i doni insieme con i magi, l’oro, l’incenso e la mirra, a Colui che è Re ed è Dio ed è morto per causa tua...Per l’uomo è stata data ogni parola e istituito ogni mistero, affinché voi diventiate come lampade nel mondo, potenza vivificatrice per gli altri uomini, affinché, stando come perfette luci accanto alla grande Luce, possiate essere iniziati all’illuminazione che viene da cielo, illuminati in modo più puro e più splendido dalla Trinità 4Gregorio Nazianzeno, Omelia 38/39).

O voi magi venite a vedere * la salvezza avvolta in fasce in una greppia: * una stella al di sopra della grotta lo ha indicato,*il Signore datore di vita,*il Salvatore del genere umano (Liturgia bizantina).

Altri autori cristiani

Prostratisi, adorano il bambino. I Magi hanno visto un bimbo come tanti altri. A questo punto, sarebbe stato forse il caso di esplodere in rabbia: hanno fatto tanta strada per venire a vedere un bambino! A differenza dagli apocrifi, i vangeli canonici non narrano di un bimbo “particolare”, che possedeva chissà quali segni o caratteristiche. Era un bambino normale; tanto che, per circa trenta anni, nessuno a Nazaret si accorgerà che egli è il Figlio di Dio. Raccogliamo anche questo messaggio del ricercare e del trovare: quando cerchiamo, non pensiamo di trovare un segno così eclatante da rimanerne abbagliati. Il segno può essere molto modesto, normale. Sono gli “occhi interiori” che permettono ai Magi di percepire che quel bambino non è qualsiasi, tanto è vero che si prostrano davanti a lui e lo adorano. È l'adorazione che Matteo, nel suo vangelo, riserva esclusivamente a Dio perché lo intende nel senso più pieno che si possa dare. Poi offrono oro, incenso e mirra, prodotti tipicamente esotici. Infine, trovato il bambino, ritornano perché la vita riprende; ma non più come prima, in quanto la scoperta catapultata nei binari della eccezionalità, anche se tutto riprende normalmente. Bisognerebbe provare a vedere questo itinerario: è un itinerario percorso da varie persone e che diviene anche il nostro itinerario. Come dobbiamo noi accogliere Gesù? Ricercandolo, informandoci (cioè sapendo porre domande), usando l'aiuto della Scrittura, sapendolo riconoscere. Quando l'abbiamo riconosciuto, viene il dono: dobbiamo dare qualcosa. Dopo tanta fatica e dopo aver offerto il dono, a loro volta i Magi ricevono un dono: è Gesù stesso. L'incontro con Gesù è il dono che cambia la loro vita, e anche la nostra. (M. Orsatti, *Matteo: alcuni percorsi*, Ed. San Lorenzo, 32).

Matteo non dice che tutta Gerusalemme gioi, dice che Erode e tutta Gerusalemme con lui si turbò, fu profondamente turbata da questa notizia. Perché gli ebrei si sono abituati già da allora a farsi un messianismo senza messia e gli viene molto bene, perché lo autogestiscono. Molto spesso anche noi ci abituiamo a fare una ecclesiologia senza Signore, senza Cristo, perché ci divertiamo ad autogestire la cosa senza il Signore. Quindi l'annuncio dell'arrivo non è gradito, è l'annuncio dell'arrivo del figlio del padrone che viene alla vigna a raccogliere i frutti; la vigna è nostra, facciamolo fuori. Qui ci hanno lavorato un pochino anche i poeti, i letterati, per esempio Dostojevski, ecc. sul grande inquisitore, questo ritorno del Signore in povertà e in umiltà, secondo Dostojevski, non accettato dal grande inquisitore che dice: ma noi dobbiamo portare a compimento l'opera della redenzione attraverso dei mezzi che noi conosciamo, un pochino più efficaci di quelli un po' romantici del Signore, dobbiamo portare a compimento. Adesso tu che vuoi? Noi che facciamo tanta fatica per dividere i buoni dai cattivi, arrivi tu a stare dalla parte degli ultimi... E lo mettono in prigione. Così Gerusalemme si ribella, Gerusalemme non vuole. Il popolo eletto, qui rappresentato da Erode e dai sapienti di Gerusalemme che consultano le Scritture, reagisce dunque negativamente. Immediatamente si mette in pericolo la vita di questo bambino ed essa è salvata soltanto da un nuovo esplicito intervento di Dio: l'angelo dice ai Magi di non passare più da Gerusalemme. Se Dio non fosse intervenuto esplicitamente, il bambino avrebbe già finito la sua breve esistenza. Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto, però esso è sotto la potente mano del Padre. (S. Carbone, *La comunità cristiana nel Vangelo di Matteo*, 50).

Numerosi sono coloro che si stupiscono sentendo che dei preti, dei religiosi, delle religiose, dei laici hanno scelto di vivere in Algeria, quando le vicissitudini della storia hanno portato quasi tutti i cristiani del paese a lasciarlo. Stupirsi significa dimenticare che l'Epifania del mistero di Dio e dell'uomo non è riservata al solo gruppo dei battezzati. Ogni uomo è chiamato da Dio all'interno della propria cultura, come testimonia il gesto simbolico di quei magi d'oriente. I cristiani sono storditi di felicità a causa del dono che è stato loro fatto in Gesù Cristo. Ma la loro gioia è immensa anche quando scoprono che i semi del Verbo di Dio sono presenti in ogni esistenza umana e in ogni tradizione culturale, per preparare quella messe dal Padre alla quale ogni popolo deve portare il proprio contributo (H. Teissier, *Accanto a un amico*, 35).

Paralleli e riferimenti biblici

v 1

Lc 2,4-7: Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Lc 2,11: Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.

Lc 2,15: Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: “Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”.

v 2

Zc 9,9: Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

Gv 12,12-13: Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!

Gv 18,36-37: Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto...”

Gv 19,14-15: Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”.

Gv 19,19: Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”.

MI 3,20: Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla.

Lc 1,78-79: grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Ap 22,16: Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino.

Eb 1,6: E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

v 3

Mt 23,37: Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

vv 4-6

Gv 7,40-43: All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: “Questi è davvero il profeta!”. Altri dicevano: “Questi è il Cristo!”. Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?”. E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.

Is 9,5-6: Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre...

Is 11,10: In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

1Sam16,1: E il Signore disse a Samuele: “Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re”.

1Sam 17,12: Davide era figlio di un Efratita da Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest’uomo era anziano e avanti negli anni.

1Cr 11,1-2: Tutti gli Israeliti si raccolsero intorno a Davide in Ebron e gli dissero: “Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Anche prima, quando regnava Saul, tu guidavi nei movimenti le truppe di Israele. Inoltre il Signore tuo Dio ti ha detto: Tu pascerai il mio popolo, Israele; tu sarai capo del mio popolo Israele”.

Ez 34,23-25: Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve.

Ez 37,24-26: Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre.

Gen 49,10: Non sarà tolto lo scettro da Giuda nè il bastone del comando tra i suoi piedi, finchè verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli.

Ger 23,4-6: “Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una”. Oracolo...

vv 7-8

1Sam 23,22-23: Rispose Saul: “Andate dunque, informatevi ancora, accertatevi bene del luogo dove Davide muove i suoi passi e chi lo ha visto là, perché mi hanno detto che egli è molto astuto. Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nel paese, lo recherò in tutti i villaggi di Giuda”.

Gb 5,12-13: Dio rende vani i pensieri degli scaltri e le loro mani non ne compiono i disegni; coglie di sorpresa i saggi nella loro astuzia e manda in rovina il consiglio degli scaltri.

Pr 26,24-28: Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova il tradimento; anche se usa espressioni melliflue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore. L’odio si copre di simulazione, ma la sua malizia apparirà pubblicamente. Chi scava una fossa vi cadrà dentro e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso. Una lingua bugiarda odia la verità, una bocca adulatrice produce rovina.

vv 9-10

Es 13,21-22;14,19-20: Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai...

v 11

2Cr 7,2-3: I sacerdoti non potevano entrare nel tempio, perché la gloria del Signore lo riempiva. Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre.

Sal 95,6-7: Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Mt 28,9-10: Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi” e le donne, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”.

Lc 24,50-53: Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Gv 4,23-24: Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.

1Re 10,1: La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne per metterlo alla prova con enigmi. Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose.

Ct 3,6-7: Che cos'è che sale dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e l'incenso e d'ogni polvere aromatica? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d'Israele.

Mc 14,3.8: Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio ...

Mt 15,22-23: Conducessero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Mi 1,11: Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti.

Sal 141,2: Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera.

v 12

Es 1,17-18: Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: “Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?”.

Mt 2,19-22: Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre.